

NEWS



ROMA

SULLA NUVOLO
TORNA DREES & SO.

Torna nelle mani dell'associazione Drees & Sommer-Ecosfera il project and construction management della Nuvoletta di Fuksas a Roma. Dal primo aprile, per ordine del giudice amministrativo, l'Eur deve reintegrare l'Ati nel contratto che aveva invece deciso di interrompere nell'agosto scorso. Il Tar ha dato ragione all'Ati che contestava la decisione dell'Eur di ritenere automaticamente cancellato il contratto di appalto. La questione è molto tecnica: già un Tar si era pronunciato sostenendo che in effetti all'Ati mancava un requisito per vincere, ma aveva comunque salvato il contratto riconoscendo un risarcimento al secondo classificato. Ma l'Eur, sostenendo di agire in attuazione di quella sentenza, otto mesi dopo aveva comunicato all'Ati di intendere rescisso il contratto.

Ed è questo passaggio che oggi il Tar del Lazio sconsiglia (sentenza n. 2122 depositata l'8 marzo dalla III sezione-bis). Per il giudice il contratto andava tenuto in vita, così come già deciso nella prima causa dal Tar. Stavolta il giudice non ha deciso per un risarcimento danni, ma ha accolto la domanda di Drees & Sommer ed Ecosfera di venire reintegrati. Quindi se non farà ricorso l'Eur dovrà far rientrare in cantiere l'Ati dal primo aprile, con un contratto che il giudice intende prorogare per colmare il lasso di tempo della sospensione. E proprio per i tempi la scorsa settimana la Nuvoletta è tornata di nuovo al centro dell'attenzione. Con un botta e risposta polemico tra Fuksas e Alemanno. L'architetto ha ipotizzato l'inaugurazione oltre il 2013 augurando all'attuale presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, di tagliare il nastro come futuro sindaco ma Alemanno ha replicato: «Da quanto mi hanno assicurato le imprese e l'Eur Spa l'opera dovrebbe essere inaugurata all'inizio del 2013». Ma Fuksas polemico ha precisato che finirà prima il maxi aeroporto di Shenzhen in Cina. (V.U.) ■

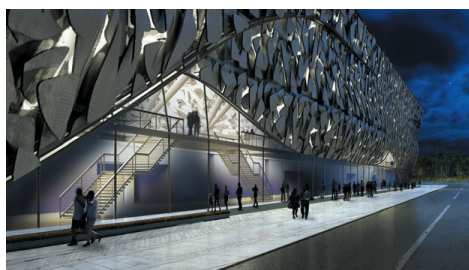
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allo studio milanese l'incarico per l'Oval

Olimpiadi, Zoppini pronto al tris in Corea

Concept per i Giochi invernali del 2018 dopo il pluripremiato progetto di Torino. In cantiere gli impianti per Sochi 2014

DI MAURO SALERNO



Dopo il pluripremiato Oval, divenuto uno dei simboli di Torino 2006 e gli impianti in costruzione a Sochi in vista delle Olimpiadi invernali del 2014 in Russia, lo studio Zoppini conquista anche l'incarico per sviluppare il progetto della pista destinata a ospitare le gare di pattinaggio per conto di PyeongChang, città della Corea del Sud candidata ai giochi del 2018.

Il destino dei Giochi invernali del 2018 si deciderà il prossimo 6 luglio a Durban, nel corso dell'assemblea annuale del Comitato olimpico internazionale. A dispetto di un'agguerrita concorrenza (Annecy in Alta Savoia e Monaco di Baviera), i sondaggi della vigilia danno per favorita proprio la città coreana. Non foss'altro perché si tratta della terza volta che PyeongChang presenta la propria candidatura dopo essere stata sconfitta per un soffio da Vancouver nel 2010 e da Sochi per il 2014.

PyeongChang è una città di montagna, come richiede una candidatura a organizzare i Giochi olimpici invernali, ma le gare di velocità sul ghiaccio si potrebbero svolgere a pochi passi dal mare: l'Oval disegnato da Zoppini si trova a Gangneung, una delle più famose località costiere della Corea.

L'Oval sorgerà in un'area circondata da un bosco di pini marittimi, buona parte dei quali sacrificati senza troppi complimenti per fare spazio a un business park. «Da qui – spiega **Alessandro Zoppini** –, è nata l'idea di dar vita a un progetto che, per quanto possibile, fosse un tributo a questi alberi. Abbiamo cercato di creare la sensazione di stare sotto la chioma delle piante. Puntando su una soluzione capace di integrare struttura e impianti». Nasce così la grande copertura che connota il concept dell'Oval, in cui struttura, impianti (illuminazione natura-

le) e acustica vengono combinati insieme in un unico elemento architettonico, dal grande impatto scenografico. La stessa soluzione si riflette nella facciata. «Abbiamo creato una struttura a cavi – continua l'architetto – sormontata da elementi piatti in materiale composito capaci di filtrare la luce naturale e funzionare da schermo acustico». Il tutto realizzato con un sistema di calcolo parametrico che ha generato forma e struttura dell'edificio a partire dall'indicazione di parametri di base, come ad esempio, la quantità e la direzione dell'illuminazione naturale desiderata all'interno dell'impianto sportivo. «Ne è scaturita una struttura apparentemente frammentata e organica» dice Zoppini. Ma l'aspetto dell'impianto che costerà tra i 50 e i 60 milioni non è il «capriccio» di un architetto: «è il frutto di un preciso calcolo elettronico». La luce che illuminerà atleti e spettatori filtrerà anche dalle facciate. L'edificio sarà illuminato quasi per intero dal sole trasformandosi in una sorta di bosco artificiale. «Proprio come in un bosco la luce non raggiungerà mai il suolo in modo diretto, in modo da non interferire con lo svolgimento delle gare».

Molto apprezzato all'estero Zoppini ha da tempo deciso di auto-esiliarsi dal mercato delle gare pubbliche italiane. Una scelta non proprio indolore per uno studio dalla riconosciuta competenza nel campo degli impianti sportivi. «Partecipare al mercato delle progettazioni pubbliche in Italia è diventato un gioco al massacro in cui non ha senso investire», dice con amarezza l'architetto milanese. La conferma è arrivata qualche settimana fa. «Abbiamo risposto alla chiamata per un piccolo progetto relativo al Tennis Club Milano. Da non credere. Non siamo neppure stati selezionati tra i cinque ammessi alla fase finale». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando pubblicato un anno fa

Molise, in stand-by il concorso per la sede regionale

Aun anno dal bando – pubblicato il 2 marzo 2010 – è ancora in stand-by il maxi-concorso di progettazione per la nuova sede della Regione Molise a Campobasso. La competizione internazionale dotata di un ricco montepremi – 297mila euro al vincitore, rimborsi spesa di 49.500 euro per ciascuno dei cinque finalisti – si è incagliata subito dopo la selezione dei 15 candidati a elaborare un concept di primo livello. Vista la risonanza della competizione non si tratta di

nomi di secondo piano. Tra gli ammessi al primo grado del concorso figurano star internazionali come Zaha Hadid, Kengo Kuma e Arata Isozaki, big della progettazione come lo statunitense Gensler e gli italiani Studio Amati, Rpa, 5+1AA. Dallo scorso novembre sono tutti rimasti in attesa della lettera di invito ad avanzare una proposta di massima, sulla base della quale avverrà la selezione dei cinque gruppi finalisti. L'attesa rischia di prolungarsi ancora.

Le lettere di invito – ha spiegato con una nota diffusa la settimana scorsa il responsabile del procedimento, **Nicola Carovillano** – non partiranno fino a che non sarà formalizzato l'atto integrativo all'accordo di programma tra Regione e Comune di Campobasso che muta radicalmente lo scenario di riferimento del progetto. L'intervento che prevede la realizzazione di una nuova sede regionale da 8mila mq, la ristrutturazione di un vecchio edificio a sede del Consiglio (5mila mq) oltre a spazi commerciali (8mila mq) e sede degli assessorati (12mi-

la mq) non sarà più concentrato nell'area del vecchio stadio Romagnoli e ridosso del centro storico del capoluogo molisano. «La città non poteva sopportare quel carico urbanistico – sottolinea ora il sindaco di Campobasso, **Gino Di Bartolomeo** –, Per questo ho chiesto di integrare anche la delibera approvata dalla Giunta a fine dicembre che modifica il vecchio accordo di programma. Nell'area del Romagnoli resteranno solo l'edificio destinato alla Giunta, con parcheggi interrati su cinque livelli, e la sede del Consiglio». Niente spazi per il commercio, mentre la piastra per gli assessorati dovrà trovare posto in un'altra area della città. Dopo la Giunta, l'accordo dovrà essere formalizzato dal Consiglio comunale. Solo allora potranno partire le lettere di invito con le linee guida per la progettazione. Quando? «Vediamo, in teoria possono bastare pochi giorni», scommette il sindaco. Ma fare pronostici, a questo punto, rischia di rivelarsi un azzardo. ■

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA